

**SCONTRO ISTITUZIONALE.**

Per il Cavaliere il governo non è mai stato così solido «chiacchiere» l'ipotesi Scognamiglio di Buttiglione

# Berlusconi sfida: «Qui sto e qui resto»

## Fini: «Meglio lui che Di Pietro»

Per Berlusconi «il governo non è mai stato così solido e robusto». E il «governo istituzionale» appartiene alle «chiacchiere della vecchia politica». Proprio di questo, però, parla Buttiglione: indicando in Scognamiglio un possibile premier. Di «governo di garanzia» ha discusso anche il Pds, ma soltanto «se ci fosse un precipitare della crisi». Intanto Fini rafforza l'asse con Berlusconi: «Se gli arrivasse l'avviso, fra Di Pietro e Berlusconi sceglierei Berlusconi...».

rebbe da parte «passando le consegne» al presidente del Senato, ma mantenendo immutata la struttura del governo e della maggioranza. Berlusconi potrebbe così difendersi, al riparo dai riflettori, e più tardi contrattaccare.

Anche il Pds, nella riunione del coordinamento di ieri, ha discusso l'eventualità di un governo di garanzia. Con grande cautela. E con l'intenzione di non bruciare i tempi, di non anticipare scelte che, comunque vada, non saranno semplici. Il nome di Scognamiglio, per esempio, non sembra raccogliere consensi. Anzi. «Se ci fosse un precipitare della crisi», spiega dunque Zani, «pensiamo ad un passaggio rapido, gestito da un governo che possa garantire il paese e porti alle elezioni». Lo schema è lo stesso di Buttiglione. Ma ciò che per Buttiglione sembra ormai un obiettivo da iscriverne subito nell'agenda politica, per Botteghe Oscure è (ancora) un'eventualità, un'ipotesi, uno scenario futuribile.

**La «svolta» di Fini**

In questo contesto si colloca l'uscita di Fini. Se a Berlusconi arrivasse un avviso di garanzia, dice a *Panorama* il leader di An, «fra Di Pietro e il governo difenderei il governo. Perché un semplice avviso non può delegittimare un presidente del Consiglio democraticamente eletto». L'inedita affermazione di Fini - che si adegua alla linea berlusconiana di resistenza ad oltranza - va letta alla luce della strategia missina, o post-missina. Fini - che un sondaggio Cirm dà per la prima volta in *pole position* davanti al Cavaliere come «leader ideale del centro-destra» - ha bisogno di tempo. Per questo spiega che «non è il momento di pensare alle elezioni. Piuttosto, è il momento di impostare una strategia. Bisogna resistere alla tentazione, che purtroppo vedo speggersi, di vivere giorno per giorno, con l'impressione che ci siano le elezioni alle porte». Gli fa eco Tatarrella: «Il nostro matrimonio con Berlusconi è

**FABRIZIO RONDOLINO**

ROMA. «Gli avvisatori di ogni genere sono avvisati: *hic manebimus optime*», sentenza per iscritto Silvio Berlusconi. Il che significa: nessuno mi schioda da palazzo Chigi. Certo il gioco di parole sugli avvisatori e gli avvisati non può essere casuale, e suona un poco sinistro: perché, sebbene il padrone della Fininvest spieghi di riferirsi ai rumori artatamente diffusi in borse estere, di avvisi possono essercene anche di altro genere, e venire da questa o quella procura della Repubblica. Ma tant'è: il giorno dopo la dichiarazione di guerra a Mani pulite, e mentre il delicatissimo conflitto con il Quirinale tenta di risolversi, il presidente del Consiglio vuole (e deve) ostentare sicurezza: «Il governo - sostiene Berlusconi - non è mai stato così solido e robusto», e poi via con le ormai abituali ranzane sul «vigore assoluto e eccezionale» della ripresa economica. Quanto la sicurezza sconfini nella disperazione, allo stato non è lecito sapere.

no compiendo in queste ore: come se prevalesse ormai la sensazione che la crisi vada precipitando.

**Il governo «di garanzia»**  
Rocco Buttiglione, che in questi giorni sembra aver scelto di dar voce a tutte le voci, parla esplicitamente di «governo di garanzia». La tribuna è delle più ufficiali: il Consiglio nazionale del Ppi. Spiega Buttiglione che la caduta di Berlusconi porterebbe inevitabilmente con sé il dissolvimento di questa maggioranza. Se dunque c'è la crisi, la soluzione è «un governo di garanzia per tutte le forze politiche, affidato alla saggezza del presidente della Repubblica e scelto dal presidente del Consiglio, che faccia le cose urgenti». Quali? La finanziaria e la riforma elettorale, spiega Buttiglione. Il riferimento alla finanziaria non è casuale: perché significa che la svolta potrebbe essere imminente, che la crisi potrebbe esplodere prima di Natale.

Quel che è certo - fra i mille botteghe che continuano a succedersi e a intrecciarsi - è che l'aspetto giudiziario della vicenda politica in atto non s'è ancora dissolto. Troppa le allusioni, troppi gli ammiccamenti. Nessuno sa che cosa la magistratura (non soltanto quella milanese) stia effettivamente facendo, su quali piste si stia muovendo, quali elementi vada acquisendo. Ma lo spettro dell'avviso non s'è delegato. E proprio a partire da qui si possono leggere le mosse che i protagonisti della vita politica van-

Buttiglione va oltre: e indica in Scognamiglio il possibile nuovo premier. Purché il presidente del Senato non ricostituisca la maggioranza berlusconiana. Perché in quel caso, avverte il leader del Ppi, «An potrebbe assorbire Forza Italia». È questo che Buttiglione intende ad ogni costo evitare. Giocando, con una certa furbizia, la carta Scognamiglio prima che la giochi Berlusconi. Fra le tante voci di queste giornate drammatiche, infatti, ne circola anche una che propone uno scenario di questo tipo: colpito dai magistrati, Berlusconi si fa-



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Cristiano Laruffa/Agf

sacro, cementato dal vincolo dell'indissolubilità.

Difficile dire se queste affermazioni reggeranno, qualora davvero Berlusconi venisse «avvisato». Ma il loro significato politico non è per questo meno importante. Perché insieme riassume e svela la strategia di An: strutturarsi come pilastro centrale del nuovo equilibrio politico di centro-destra, fagocitare poco alla volta il movimento berlusconiano (la Lega non costituisce più un problema). È precisamente

questo il pericolo che indica Buttiglione, quando allude ad un asse Di Pietro-Fini o quando propone il «governo di garanzia». Per certi aspetti, il progetto di Buttiglione è analogo a quello di Fini: perché considera Forza Italia un possibile terreno di pascolo, se e quando Berlusconi uscirà di scena, cui attingere per costruire, intorno al Ppi, lo schieramento moderato della (vera) Seconda repubblica.

Chi naturalmente non gradisce «l'alambiccare permanente ed il rincorrersi di vecchi giochi e giochetti», è Silvio Berlusconi. «Sento parlare di nuovo - dice - di governo istituzionale, di crisi istituzionale, di conflitto, di guerra e di chissà che altro». Niente di tutto questo, assicura il presidente del Consiglio. Chi punta sulla crisi «va incontro a delusioni cocenti», perché «il governo non è mai stato così solido e robusto». Gli fa eco il suo ministro Urbani: «Non c'è nessuna maggioranza, c'è solo una frantumazione atomistica...».

## San Patrignano Biondi-Gasparri contro i giornalisti

SAN PATRIGNANO. Momenti di tensione e di polemica fra il Ministro Biondi, il sottosegretario Gasparri e Vincenzo Muccioli da una parte, e un giornalista di *Repubblica* che, al termine della cerimonia di inaugurazione del centro per malati di aids (abusivo in attesa di condono) ha chiesto al ministro della Giustizia come valutava la sua presenza a San Patrignano a dieci giorni dal processo per l'assassinio di Roberto Maranzano che vede Muccioli tra gli imputati. «Non so nulla del processo e i ministri non devono interessarsi dei processi in corso - ha risposto Biondi - i giudici devono lavorare senza interferenze, senza intralci alla Corte, che tutti devono rispettare. Stampa compresa». Il giornalista ha cercato di porre un'altra domanda, ma Muccioli lo ha interrotto e ha aggiunto: «Sul processo si deve discutere nell'aula del processo e io devo ancora avere il processo anche se l'ho già avuto da giornalisti indegni di questo nome. Io aspetto fiducioso. Ci saranno tre gradi di giudizio e uomini che sapranno giudicare bene». Gli applausi della platea hanno sottolineato questo passaggio, e mentre il giornalista cercava di formulare un'altra domanda, è intervenuto Maurizio Gasparri, sottosegretario agli interni: «De Benedetti è un editore che è stato condannato in primo grado, gli dica che potrà sperare di essere assolto la prossima volta». «Se Muccioli venisse condannato - ha chiesto il cronista al ministro Biondi - lei come valuterà questa sentenza, una sentenza politica?». «Lei sta mancando di rispetto alla magistratura - ha risposto Biondi - mentre la platea applaudiva - perché se la magistratura dovesse farsi influenzare da un ministro non sarebbe indipendente. E invece è autonoma e soggetta solo alla legge. Il ministro è solo il soggetto che presiede al buon andamento dell'amministrazione...». «C'è anche il principio costituzionale di presunzione di non colpevolezza fino alla condanna definitiva - ha proseguito Biondi - qualcuno potrebbe ricordarsene anche in casa sua: se qualcuno è condannato in primo grado c'è sempre speranza in appello. Lo dica a uno dei suoi mandanti», ha concluso il ministro tra gli applausi.

**INTERVISTA** «Ma la Fininvest è troppo nel mirino»

# Della Valle: stare tutti calmi e Ferrara conti fino a dieci

**RITANNA ARMENI**

ROMA. Ora l'ex capogruppo alla Camera di Forza Italia, Raffaele Della Valle cerca di buttare acqua sul fuoco - dice - chi ci perde è la democrazia. Occorre ripristinare l'armonia istituzionale. È l'esponente di Forza Italia appoggio l'opera del presidente della Repubblica, l'unico - dice - in grado di risolvere lo scontro in atto.

**Lo scontro fra poteri dello stato non sembra cessare. Lei ha qualche suggerimento?**

«Che ciascuno si riappropri del proprio territorio istituzionale, si sottragga al fascino del circolo mediatico, rinunci ad essere a tutti i costi il primo attore della scena italiana...».

**Lei quindi ammette che errori ci sono stati da entrambi le parti? Certo, tutte le istituzioni hanno sbagliato. Ferrara, ad esempio, avrebbe fatto bene a contare fino a dieci prima di parlare e di avere quella reazione fuori delle righe all'intervista di Borrelli. Una reazione che ha risposto a quella eguale e contraria del procuratore capo. Io conosco Borrelli, è persona stimata e di grande statura morale, ha capacità di controllare il proprio eloquio. In quella intervista non l'ho riconosciuto.**

**Ma in questo quadro l'esposto inviato dal governo al presidente della Repubblica non calma certo le acque... C'è un esposto, non una denun-**

cia. Si tratta solo di una segnalazione a chi è competente...  
**Cioè a Scalfaro. E lei che cosa si augura?**

«Che il presidente abbia la pacatezza necessaria a raffreddare la situazione e riporti tutti i protagonisti di questo scontro nell'alveo giusto. In questo caso si tratta del Consiglio superiore della magistratura che dovrà valutare se ci sono elementi a carico di Borrelli o no. È il presidente della Repubblica che ha la funzione di richiamare i poteri dello stato. Mi auguro che ci riesca. La sua azione, in questa situazione, avrebbe anche una funzione educativa...».

**Lei invita i giudici alla discrezione e al silenzio. Ma ieri notte la guardia di Finanza ha di nuovo perquisito la Fininvest. In questo caso si tratta di un atto, non di un'intervista. Anche questo è sbagliato?**

«È sicuramente inopportuno. È inopportuno mettere la Fininvest a soqquadro continuamente. Ormai non ci troveranno neppure la polvere. Ma non è opportuno soprattutto farlo in questo momento di grande tensione. Serve solo ad acuire lo scontro...».

**Ma lei non teme che tutta questa vicenda finisca col danneggiare il partito del presidente del Consiglio e porti acqua al mulino di Gianfranco Fini? I sondaggi lo danno già vincente su Berlusconi...**

«Io non credo a quel che dice Butti-

gione. Non credo che i giudici abbiano bisogno di Fini per far politica. E credo che Fini sia un alleato affidabile...».

**Il problema non è l'affidabilità di Fini o le convenienze dei giudici, ma quello di un'opinione pubblica che vede ormai in Forza Italia un partito «antigiudici» e più preferire Alleanza nazionale.**

«Certo che questo può avvenire. Se la magistratura mette a soqquadro la Fininvest, se si minaccia un avviso di garanzia al presidente del Consiglio, se c'è una attività incessante della polizia giudiziaria... se c'è tutta questa campagna denigratoria qualcun altro sicuramente se ne avvantaggia. In questo caso Fini...».

**Insomma all'origine di tutto c'è sempre l'attività della Magistratura?**

«Io ho seguito Tangentopoli, ho letto le carte, ho esaminato i processi. C'è chi confessa di aver dato 30 milioni e viene lasciato andare, chi confessa la stessa cosa e viene ulteriormente inquisito. Ecco c'è stata una concentrazione di attività investigativa sulla Fininvest che non c'è stata su altri...».

**Lei sta sta dicendo che i giudici hanno usato due pesi e due misure?**

«Sto dicendo che non hanno usato la stessa diligenza nei confronti di altri gruppi industriali o società. Non posso fare a meno di rilevare che la Fininvest è stata al centro di una campagna giudiziaria. Per il resto non faccio dietrologia...».



Raffaele Della Valle Rodrigo Pais



Ignazio La Russa Ettore Ferrari/Elfigio

**INTERVISTA** «Borrelli ha sbagliato, ma appoggio il pool»

# La Russa: se incontro Davigo ora mi vergogno un po'

**STEFANO DI MICHELE**

ROMA. Onorevole La Russa, quando incontrerà il suo amico Piercamillo Davigo cosa gli dirà? «Beh, è un po' che non lo sento. Per la verità, in queste situazioni uno si vergogna un po'... Personalmente ho anche tanta amarezza...». Ignazio La Russa è il vicepresidente della camera, avvocato a Milano e mente giuridica di via della Scrofa. L'altro giorno anche Fini, quando si è trovato in difficoltà nel giustificare l'assalto a Borrelli, ha consigliato ai cronisti: «Andate da La Russa, è bravissimo...». E allora sentiamo.

**Insomma, onorevole, anche voi di An prendete a cannonate i giudici...**

«Ma no, abbiamo distinto tra l'esternazione di un magistrato e l'appoggio al pool, abbiamo separato l'errore dall'errante...».

**Si, come Giovanni XXIII... Ecco, bravo. La vicenda è cominciata con l'intervista al *Corriere della Sera*, con le battute su Biondi...**

«Veramente è cominciata il giorno prima, con certe barzellette di Biondi. Ricorda: «Studia, senno diventi un Pm?»».

«Ma io da Biondi una battuta me l'aspettavo, da Borrelli no. Anche perché il politico è Biondi. Anzi, io sa che io quella barzelletta la conoscevo diversa? Diceva: «Studia, figlio mio, senno da grande diventi un politico». Comunque a noi quell'intervista del procuratore è dispiaciuta veramente. Voi chiamavate i giudici erol. E

quelli si sono riuniti per dare solidarietà a Borrelli, mica a Berlusconi, come voi.

«Mi sarei meravigliato se non l'avessero fatto. Però il portavoce del governo ha dato del mafioso al procuratore...».

«Io su questo non do nessuna solidarietà a Ferrara. Onorevole, e se Scalfaro prende la lettera di Berlusconi e la rimanda al mittente?»

«Guardi, io non mi aspetto niente. Noi di An abbiamo aderito alla lettera del governo, ma non abbiamo atteso particolari. Anzi, dopo le precisazioni di Borrelli non vedo più neanche un'azione nei suoi confronti. Ha chiarito l'atteggiamento tenuto. Restano solo le battute su Biondi...».

«Beh, vi contentate. Ha visto invece Emilio Fede in tv? Macché. Ho appena finito una riunione con Forza Italia...».

«Perfetto... Fede ha praticamente rammentato a Scalfaro, il quale ha in mano la lettera di Berlusconi, la faccenda dei fondi del Sisde. Come dire: a buon intenditor...».

«C'è sempre chi ci mette di suo. Io certi paragoni non li farei, né bene né nel male. Fini, in un'intervista, fa sapere che An non molla Berlusconi neanche se gli arriva un avviso di garanzia...».

«Ma questo esula dalla questione di Borrelli, non vuol riaprire le polemiche. L'intervista deve risalire a

un paio di giorni fa. Vabbè, sempre curiosa è. E se trovano degli illeciti in questa storia di Teletipi? Beh, sa, se si accoppia la nonna è grave...».

**Perché, se si truffa la legge Mammi no?**

«Se... se... se...». Se uno ruba il salvadanaio al nipotino... Sempre se, se, se... Per il momento è inutile parlare, anche perché sono convinto che Berlusconi non corra nessun rischio...».

**Il suo collega senatore di Milano, De Corato, ha mandato una lettera al Csm dove chiede di non prendere provvedimenti nei confronti di Borrelli...**

«Sono d'accordo sul concetto. Dopo il chiarimento di Borrelli il Csm può anche archiviare. Non l'ho sottoscritta solo perché non c'è richiesta di nessun provvedimento disciplinare...».

**Ma c'è un bel riferimento all'articolo 289 del codice penale. Ma era solo un riferimento pleonastico.**

«Ah, sì? E come mai è stampato bello grande, sulla prima pagina del *Secolo d'Italia*?»

«Mah, il *Secolo* lo scrivono dei suoi colleghi, forse la fretta... Comunque è un riferimento pleonastico. Ma riconosco che, così com'è formulato, lascia aperta la domanda: è davvero pleonastico?».

**Ecco. Se lo starà chiedendo anche Scalfaro, no?**

«Io non l'avrei messo quel riferimento al codice penale. E ora andrebbe tolto. Genera dubbi, equivoci...».